

FORMAZIONE UMANA E NUOVA DEMOCRAZIA

Collana diretta da Giuseppe Spadafora e Marco Antonio D'Arcangeli

57

Comitato scientifico

Viviana Burza (UniCalabria), Claudio De Luca (UniBasilicata),
Larry Hickman (UniCarbondale), Paolina Mulè (UniCatania),
Ignazio Volpicelli (UniTorVergata)

volume sottoposto a doppio referaggio anonimo.

Mario Caligiuri
(a cura di)

Studi per una pedagogia del Mezzogiorno

ISBN: 9788867094103
Prima edizione: dicembre 2018

© 2018 - Editoriale Anicia S.r.l.
Via S. Francesco a Ripa, n. 67
00153 Roma - Tel. (06) 5898028/5882654
Sede legale: Via di Trigoria, n. 45
00128 Roma - Tel. 06.5060468
www.edizionianicia.it - info@anicia.it / editoria@anicia.it

I diritti di traduzione, di riproduzione, di memorizzazione elettronica, di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Ogni permesso deve essere dato per iscritto dall'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SLAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Indice

Introduzione

Esiste una dimensione pedagogica nella questione meridionale?

di Mario Caligiuri

9

Capitolo primo

Visto da Sud: la responsabilità sociale della pedagogia

di Mario Caligiuri

21

Capitolo secondo

L'autoeducazione delle comunità tra passato, presente e futuro. Una didattica educativa territoriale per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia

di Giuseppe Spadafora

45

Capitolo terzo

Recupero educativo per il progresso del Mezzogiorno

di Francesco Bruno

63

Capitolo quarto

Una pedagogia della persona per il Mezzogiorno

di Viviana Burza

81

Capitolo quinto

Progettare la solidarietà educativa per il Mezzogiorno d'Italia nella società della globalizzazione

di Claudio De Luca

101

Capitolo sesto

La scuola e l'insegnante del Mezzogiorno nelle prospettive della contemporaneità

di Paolina Mulè

119

<i>Capitolo settimo</i>	
Il problema della disabilità nella scuola meridionale <i>di Domenico Milito</i>	151
<i>Capitolo ottavo</i>	
Il paradigma del «familismo amorale». Educazione e mentalità diffusa come problema centrale della questione meridionale <i>di Teodora Pezzano</i>	161
<i>Capitolo nono</i>	
Umberto Zanotti Bianco e Il martirio della scuola in Calabria <i>di Rossana Adele Rossi</i>	177
<i>Capitolo decimo</i>	
Raccontare il Sud. Le tecnologie di comunità come esempio narrativo <i>di Simona Perfetti</i>	201
<i>Capitolo undicesimo</i>	
L'orientamento formativo per lo sviluppo della scuola nel Mezzogiorno d'Italia. Un'ipotesi pedagogica <i>di Antonio Argentino</i>	213
<i>Capitolo dodicesimo</i>	
Una pedagogia del fare per il Mezzogiorno e la responsabilità sociale della cultura: il pensiero di Francesco De Bartolomeis <i>di Tiziana Iaquina</i>	227
<i>Capitolo tredicesimo</i>	
«Ragazzi difficili» oggi. Il recupero educativo per lo sviluppo del Mezzogiorno <i>di Simonetta Costanzo</i>	241
<i>Capitolo quattordicesimo</i>	
Meridionalismo e scuola nella storia dell'Italia unita <i>di Nicola Trebisacce</i>	259

<i>Capitolo quindicesimo</i> L'educazione alla cittadinanza nella scuola del Mezzogiorno. Un'analisi pedagogica <i>di Alessio Annino</i>	283
<i>Capitolo sedicesimo</i> Una pedagogia del lavoro per il Mezzogiorno <i>di Daniela Gulisano</i>	297
Gli autori	315

Progettare la solidarietà educativa per il Mezzogiorno d'Italia nella società della globalizzazione

di Claudio De Luca

La solidarietà rappresenta, sicuramente, una questione complessa da definire e da approfondire, specialmente dal punto di vista pedagogico. Diversi anni fa mi sono cimentato nell'analisi dei problemi della solidarietà che riguardavano, soprattutto, il *Volontariato sociale*, come momento teorico-pratico di coesione sociale e espressione più significativa del Welfare Sociale¹.

In particolare, riferendomi alla letteratura scientifica più aggiornata sull'argomento in quel periodo mettevo in rilievo una caratteristica determinante della solidarietà espressa attraverso il *Volontariato sociale* e, cioè, la gratuità della libera donazione della persona verso gli altri. Il dono libero e gratuito nei confronti degli altri rappresentava, sulla base della complessa e affascinante tradizione della teoria antropologica del dono di Marcel Mauss, un momento fondamentale per comprendere il senso del rapporto solidale intersoggettivo in un contesto, ovviamente, molto diverso rispetto a quello dei modelli arcaici su cui la riflessione di Mauss si era basata².

Partendo da questa premessa, il concetto di solidarietà, molto complesso da definire dal punto di vista filosofico e pedagogico, rappresenta il punto di partenza della mia riflessione che, però, si è estesa e arricchita negli anni, soprattutto per il confronto serrato che ho cercato di individuare tra la dimensione giuridica di riferimento, che regola la questione, e le complesse dimensioni culturali e pedagogiche che contraddistinguono questo concetto molto complesso.

¹ Cfr. C. DE LUCA, *La dimensione educativa dell'uomo solidale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004; ID., *Il volontariato per la formazione dell'uomo solidale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004; ID., G. SPADAFORA, *Per una pedagogia dei diritti*, Form@zione, Cosenza 2013.

² Cfr. M. MAUSS, *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Einaudi, Torino 2002; M. CACCIARI, P. PRODI, *Occidente senza utopie*, il Mulino, Bologna 2016.

La solidarietà si presenta, in effetti, come una dei nodi culturali centrali della cultura contemporanea e si lega, in definitiva, alla questione culturale e politica della globalizzazione. In effetti, il tema della solidarietà si può comprendere meglio analizzando il rapporto che sussiste tra le società sottosviluppate, marginali e povere e il complesso mondo della globalizzazione economica e digitale con le sue regole e contraddizioni.

In questo scritto vorrei proporre alcune riflessioni per evidenziare l'importanza della solidarietà educativa per progettare un possibile sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, questione questa che sembrerebbe di minore rilievo nel contesto globale economico e digitale contemporaneo, in cui anche il nostro Mezzogiorno presenta indici di sviluppo economico superiori rispetto ad altri paesi della società globale contemporanea.

In realtà, la questione meridionale italiana, che ancora persiste all'interno del sistema economico e politico europeo, dovrebbe essere un tema dominante per il rilancio dello sviluppo economico e civile del nostro paese all'interno del sistema europeo.

Per chiarire il senso di una progettazione culturale della solidarietà educativa nell'ambito della specifica questione del Mezzogiorno d'Italia vorrei, dunque, proporre tre riflessioni, mi auguro legate da una coerente consequenzialità. Innanzitutto, vorrei riflettere su alcuni aspetti del concetto di solidarietà nell'ambito della Costituzione repubblicana proprio per dimostrare che la struttura giuridica e etica fondante della Repubblica italiana e, quindi, della società civile del nostro paese, è legata ai concetti di solidarietà e di lavoro. Successivamente, tenterò di analizzare il concetto di solidarietà in una prospettiva globale mettendo in rilievo il nesso che sussiste tra la dimensione postmoderna della soggettività delle persone e il legame solidaristico dell'intersoggettività all'interno della società globale contemporanea. In terzo luogo, cercherò di chiarire la centralità della scuola dell'autonomia e dei processi educativi che sono generabili da questa dimensione istituzionale per rilanciare lo sviluppo economico e civile del Mezzogiorno d'Italia alla luce di un progetto culturale basato sulla solidarietà educativa.

1. Il diritto-dovere di solidarietà fondato sul lavoro

I principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale rappresentano non solo l'architettura fondante della nostra organizzazione civile e sociale, ma soprattutto sono indicazioni culturali fondamentali per lo sviluppo ancora non compiuto della nostra Repubblica all'interno della organizzazione politico-economica degli Stati-nazione nell'Unione Europea³.

Innanzitutto, vorrei fare riferimento alla centralità del concetto di solidarietà nella Costituzione italiana. I primi quattro principi fondamentali della Carta Costituzionale italiana e, in particolare il 2 e il 3 rappresentano l'architettura complessiva del concetto di solidarietà per quanto concerne i fondamenti giuridici e la regolazione del vivere civile e sociale della Repubblica italiana.

È abbastanza chiaro come il principio informatore dell'articolo 2 è la rappresentazione di un cittadino che fonda la sua dignità sul lavoro, come è rappresentato dagli artt. 1 e 4, che basa la sua specifica azione sociale sul diritto-dovere della solidarietà.

«La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale»⁴.

Il dettato costituzionale dell'art. 2 è molto preciso per quanto concerne la concezione della solidarietà come un diritto-dovere della persona. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, della persona, nella sua singolarità e nella sua capacità di associabilità solo se questo diritto è strettamente legato all'adempimento dei «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». In altri termini, l'art. 2 propone un'idea pedagogica molto chiara che sarà integrata dal secondo comma dell'art. 3.

Nell'attuale dibattito sulla espansione dei diritti sociali, così come era stato definito dal magistrato lavoro di Stefano Rodotà del 2012, *Il diritto di avere diritti*, si avverte, sulla base delle indicazioni del secondo principio fondamentale della Costituzione che la possibilità

³ Cfr. J. HABERMAS, *L'inclusione dell'altro. Studi di teoria politica*, Feltrinelli, Milano, 2013; J. HABERMAS, G. SIGMAR, E. MACRON, *Ripensare l'Europa*, Castelvecchi, Roma 2018.

⁴ Cfr. M. VOLPE, *La Costituzione italiana*, Lateran University Press, Roma 2017.

di espandere i diritti si lega strettamente allo sviluppo della solidarietà umana. I diritti si possono espandere, a patto che sussista il fondamento della solidarietà, che costituisce, in sintesi, una utopia necessaria su cui la convivenza democratica di uno Stato di diritto si deve fondare⁵.

Questo aspetto si lega in modo organico a tutta la riflessione cattolica sul concetto di solidarietà sociale, così come è rappresentato proprio nella tradizione delle encicliche papali specifiche sul tema complesso e fondamentale della solidarietà, dalla *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII del 1891 fino alla *Sollicitudo Rei Socialis* di Papa Giovanni Paolo II del 1987⁶.

Da questo punto di vista si assiste ad un inevitabile connubio fondato dalla ricchezza e profondità dell'art. 2 della Costituzione tra una cultura di impianto laico e sociale e il fondamento cattolico della persona che può avere sviluppo solo se la sua attività è solidale nelle relazioni sociali e politiche di riferimento.

Ma il diritto-dovere di solidarietà si sviluppa soltanto se ci si trova nella possibilità di vivere la propria vita con una specifica dignità sociale, e sottolineo sociale, in quanto espressione della uguaglianza formale e sostanziale del cittadino di porsi dinanzi alla sovranità della legge.

La solidarietà, intesa come dignità sociale, individua la specificità dell'essere cittadino dinanzi alla legge. Ma è proprio la dignità sociale che rappresenta il pieno compimento dello sviluppo della personalità umana che si estrinseca attraverso un'azione sociale di recupero nei confronti di chi non riesce ad esprimere la propria dignità sociale.

Il secondo comma dell'art. 3 chiarisce ulteriormente il problema. «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». La dignità sociale della persona

⁵ Cfr. S. RODOTÀ, *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma-Bari, 2012; ID., *Solidarietà. Una utopia necessaria*, Laterza, Roma-Bari, 2016; L. VIOLANTE, *Il dovere di avere doveri*, Einaudi, Torino 2016.

⁶ Cfr. G. PIANA, *Persona, corpo, natura. Le radici di una etica "situata"*, Queriniana, Brescia 2018.

necessariamente si lega nelle relazioni sociali e civili tra le persone-cittadini alla possibilità di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Ancora una volta ci si trova dinanzi alla riaffermazione della dignità sociale come il fondamento della cittadinanza attiva. Si è persona, si è cittadini solo se i fondamenti giuridici e l'organizzazione sociale determinano la vita umana come espressione della dignità sociale e cioè di un essere cittadino fondato sulla solidarietà. Il tema della solidarietà, quindi, è il fondamento della cittadinanza che oggi ha la sua espressione non solo su base nazionale, ma in una dimensione più ampia e globale. In effetti, essere cittadini attivi che basano la loro azione sociale e civile sull'affermazione della dignità sociale significa cercare di superare le complesse e difficili sfide della globalizzazione economica e digitale che il XXI secolo propone. Il tema proposto dalla Costituzione italiana, quindi, della cittadinanza che è coevo alla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*,⁷ rappresenta un momento determinante per comprendere il significato fondante del tema della cittadinanza con specifico riferimento anche all'acquisizione del lavoro come fondamento della dignità sociale. I primi quattro principi fondamentali, infatti, dovrebbero essere compresi come un «combinato disposto» che lega il progetto giuridico-pedagogico della cittadinanza come il fondamento culturale e civile della Repubblica italiana. La cittadinanza deve essere considerata la garanzia dei «diritti inviolabili» della persona (art. 2) che acquisisce una «pari dignità sociale» e una uguaglianza dinanzi alla legge senza nessuna distinzione «di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Tutto ciò si adatta agli articoli 1, 2 e 7 della *Dichiarazione universale dei diritti umani*, che rappresentano l'architettura complessiva del concetto di diritto umano nell'ambito dei progetti normativi internazionali e si lega anche alla struttura normativa di altre Costituzioni e nel progetto normativo del Trattato di Nizza⁸. La struttura complessiva pedagogica

⁷ Cfr. G. JELLINEK, *La dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Un contributo alla moderna storia costituzionale*, a cura di G. BONGIOVANNI, Giuffrè, Milano 2002; M. FLORES (a cura di), *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, Barbera, Siena 2008.

⁸ Cfr. A. TORRE (a cura di), *Le vie di comunicazione del costituzionalismo contemporaneo*, Giappichelli, Torino 2015.

della Carta Costituzionale, quindi, si basa sull'idea che il cittadino determini la sua dignità in relazione a quello che è il principio della dignità basato sul lavoro come esercizio di cittadinanza. In effetti, il lavoro fonda la dimensione del cittadino in due aspetti specifici: da una parte la solidarietà come diritto-dovere, dall'altro l'esercizio della solidarietà come recupero sociale e politico. Questa specifica architettura pedagogica è sicuramente la premessa agli articoli specifici dedicati alla scuola e all'università e, cioè, gli art. 33 e 34. E, in particolare, il collegamento con il concetto di libertà di insegnamento rappresenta un momento molto significativo per approfondire e chiarire il concetto di cittadinanza. Ma, se il problema della cittadinanza si lega alla solidarietà, come questa prospettiva può essere definita nell'ambito della società globale contemporanea? E, in modo ancora più chiaro, come si può costruire politicamente un rapporto di solidarietà nell'ambito della suddetta società?

2. La solidarietà per superare gli squilibri economici della globalizzazione

La globalizzazione è un fenomeno troppo complesso e ancora da definire nelle sue molteplici sfumature. Al di là, però, delle grandi teorizzazioni sulla globalizzazione e sul perenne «rischio» che essa comporta, soprattutto, in riferimento agli squilibri economici e ecologici del pianeta⁹, è abbastanza evidente che dinanzi ad una visione postmoderna della soggettività, una soggettività basata sul «disincanto»¹⁰ esiste d'altra parte, un mondo collegato dalla rete che permette continui contatti e collegamenti che rende i rapporti sociali, o meglio «social», determinanti per comprendere le prospettive dell'economia e, soprattutto, delle relazioni umane.

In questa prospettiva la «modernità liquida» a cui fa riferimento Bauman nel suo percorso scientifico necessariamente si fonda e si

⁹ Cfr. ARJUN APPADURAI, *Il futuro come fatto culturale*, edizione italiana a cura di U. FABIETTI, Raffaello Cortina, Milano 2014; ULRICH BECK, *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Carocci, Roma 2009; Z. BAUMAN, *Il disagio della postmodernità*, Laterza, Roma-Bari 2018.

¹⁰ Cfr. F. CAMBI, *Abitare il disincanto: una pedagogia per il postmoderno*, UTET, Torino 2006.

giustifica con le grandi contraddizioni della contemporaneità globalizzata. In particolare, vorrei evidenziare come uno dei nodi fondamentali del nostro tempo è rappresentato dalla spinta disgregatrice quasi irreversibile, determinata dalle disuguaglianze economiche e sociali a livello planetario difficilmente superabili e ancora poco comprese, anche analizzando la storia economica dell'umanità attraverso l'interpretazione di un nuovo capitalismo come ha fatto recentemente l'economista Piketty¹¹. Il problema si è aggravato con l'affermazione di un capitalismo globale finanziario invisibile e digitale che può sconvolgere gli equilibri economici e sociali della vita globale.

La mia idea progettuale è tentare di riproporre la centralità della dignità sociale del cittadino come paradigma globale della solidarietà, per cercare di limitare quelle che sono le profonde disuguaglianze economico-sociali, che nella contemporaneità hanno nel fenomeno delle immigrazioni incontrollabili l'epifenomeno sociale del malessere che ha determinato le disuguaglianze economiche più significative. Ma come progettare la solidarietà su base globale? Si tratta di una utopia irrealizzabile o questa tendenza potrebbe diventare una necessità storica ineludibile?

Nel secolo scorso la cultura filosofica e pedagogica si è ritagliata un notevole spazio culturale dedicato alla solidarietà. L'idea di democrazia come tema solidaristico ha avuto nel secolo scorso, infatti, una notevole attenzione da parte di illustri filosofi e religiosi. Autori come Ralf Dahrendorf, Karl Otto Apel, Emanuel Lèvinas, Jürgen Habermas, ma soprattutto per quanto concerne l'evoluzione della democrazia Robert Dahl e Neil Crouch hanno scritto pagine fondamentali per definire una filosofia della intersoggettività e della ricerca di una autentica forma democratica che possa contemperare gli interessi individuali con il bene comune e sociale¹².

In particolare, il lavoro culturale degli ultimi anni di Jürgen Habermas risulta tra i più interessanti per comprendere il problema. Il filosofo tedesco vede proprio in un rinnovato rapporto tra scienza e fede e nella centralità della solidarietà uno degli aspetti decisivi della

¹¹ Cfr. TH. PIKETTY, *Disuguaglianze*, Università Bocconi – Egea, Milano 2014.

¹² Cfr. R. A. DAHL, *Sulla democrazia*, Laterza, Roma 2006; C. CROUCH, *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari 2009.

cultura contemporanea. È significativo il suo incontro-dialogo con il cardinale Ratzinger, futuro pontefice Benedetto XVI, alla Katholische Akademie di Monaco sul dialogo tra scienza e fede nel 2005 o all'intervento sulla crisi dell'Unione Europea da superare attraverso la solidarietà (*Nella spirale tecnocratica. Un'arringa per la solidarietà europea* del 2014). La complessità e profondità del filosofo tedesco meriterebbe un discorso di ben altro approfondimento. È abbastanza chiaro, però, che l'impegno del filosofo tedesco è stato quello di comprendere la centralità del dialogo intersoggettivo e della piccola comunità locale che determinano quella spinta dal basso per attivare processi di democrazia sociale, altrimenti sopiti dalle gravi difficoltà della democrazia di superare il limite del principio della rappresentanza.

Credo che la progettazione di una solidarietà su base globale debba, quindi, confrontarsi con un progetto educativo globale che parta dalla scuola o, meglio, dalle scuole nel mondo per diffondersi nella società. Non può esservi solidarietà se non c'è apertura educativa nella scuola al paradigma della dignità sociale, un paradigma che necessariamente si deve sviluppare nei processi educativi, didattici, culturali e organizzativi della scuola contemporanea.

In questo senso il paradigma della dignità sociale potrebbe diventare un paradigma più significativo rispetto alla diffusione del messaggio della cristianità nel mondo sociale. Un cristianesimo cattolico che si basa sulla persona come espressione della dignità sociale del cittadino attivo, che si apra alle varie dimensioni del vivere sociale e che, soprattutto, riparta dal basso, dalle varie comunità di base scolastiche, ecclesiali e sociali per favorire il dialogo interreligioso e interculturale e aiutare le politiche economiche e del profitto dei gruppi dominanti di potere degli stati-nazione a orientarsi verso una solidarietà per progettare un paradigma diffuso di dignità sociale del cittadino.

Il progetto educativo deve fondare un curriculum basato sulla dignità sociale della persona, che si tradurrebbe in un percorso che parta dalla riscoperta della dignità sociale per ribadire che le tragedie sorte dalla catastrofe della II guerra mondiale, una guerra di distruzione dell'umanità culminata nell'olocausto e nella bomba atomica, possono essere superate attraverso il paradigma della solidarietà universale. In questa nuova antropologia giuridi-

ca dell'*homo dignus*, per dirla con Stefano Rodotà, la solidarietà e la dignità sociale che la fonda e la esprime non hanno esclusivamente una portata etica e per ciò stesso limitante ma fanno riferimento ad un paradigma giuridico-politico che mira a bilanciare la deriva mercantile e individualista esasperata con obbligazioni solidaristiche per condividere i valori solidaristici del profitto economico.

Il riconoscimento della dignità sociale solidaristica è il solo e indispensabile fondamento per il pieno sviluppo della persona umana. Sono principi che con la loro attualità possono ancora caratterizzare quell'idea di cittadinanza che si va delineando oggi, non coincidente con l'idea di *citoyen* risalente all'illuminismo europeo, ma ipotizzabile come visione planetaria e democratica dell'essere persona nei tempi della globalizzazione, e che, conseguentemente, rinvia all'aspirazione all'essere cittadino del mondo e alla capacità di declinare tale condizione in dimensione territoriale, nazionale ed internazionale. E in queste particolari accezioni l'educazione alla cittadinanza deve estendere la sua sfera d'azione anche agli adulti per affermare la giustizia sociale e la dignità umana¹³.

In questa accezione, la formazione alla cittadinanza è palestra di confronto tra opzioni diverse, è esperienza della differenza, è ricerca di orientamento, è costruzione di principi e criteri di validazione che nel pluralismo trovano il loro comune denominatore. All'integrazione si restituisce lo spessore che deriva dall'essere orizzonte etico, civile e politico, piattaforma che oggi può ispirare il diritto e il principio di democrazia in quanto, pur nell'individuazione dei diritti e dei doveri della persona, lascia prefigurare la dimensione antropologico-ontologico-esistenziale dell'incontro con l'altro da sé, del dialogo, della solidarietà, ovvero con quelle situazioni in cui il piano esistenziale si apre a quello dell'etica e in cui l'orizzonte della democrazia si fa esigenza insopprimibile di giustizia sociale e di civiltà.

¹³ Cfr. J. HABERMAS, BENEDETTO XVI, *Ragione e fede in dialogo*, a cura di G. BOSETTI, Marsilio, Roma 2005; ID., *Fatti e norme. Contributi a una teoria discorsiva del diritto e della democrazia*, Laterza, Roma-Bari 2013; M. C. NUSSBAUM, *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, il Mulino, Bologna 2013.

3. La solidarietà educativa per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia

Il tema della solidarietà è fondamentale per rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia nell'ambito della società globale contemporanea. Il Mezzogiorno d'Italia rappresenta, infatti, una società che presenta rispetto alle altre zone del paese un divario significativo.

I dati ISTAT 2017 sulla situazione generale dell'Italia, il rapporto SVIMEZ¹⁴ 2017 sulla situazione economica del Mezzogiorno e le anticipazioni dello stesso istituto in riferimento all'anno 2018, incrociate con i dati INVALSI (2018)¹⁵ sull'apprendimento degli alunni, riescono a fornire un quadro chiaro e definito della situazione scolastica del nostro paese e ci danno un'idea precisa della condizione che vive il Mezzogiorno.

Il recente rapporto della SVIMEZ, infatti, evidenzia come il Centro-Nord – mantenendo l'attuale prevista velocità di crescita – raggiungerà nel 2019 i livelli economici pre-crisi; il Mezzogiorno, invece, dovrà attendere il 2028 (altri 10 anni) per pareggiare le condizioni economiche godute vent'anni prima. *La crescita dell'economia meridionale, infatti, nel triennio 2015-2017 ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud. La ripresa, trainata dagli investimenti privati, manca del contributo della spesa pubblica. Si registra inoltre una forte disomogeneità tra le regioni del Mezzogiorno: nel 2017, Calabria, Sardegna e Campania registrano il più alto tasso di sviluppo, con maggiore occupazione ma debole e precaria. Si evidenzia un preoccupante ampliamento del disagio sociale, tra famiglie in povertà assoluta e lavoratori poveri.* La povertà e le politiche di austerità deprimono i consumi. Il Sud è un'area non più giovane e vede cedere il suo tradizionale ruolo di serbatoio di nascite del Paese. Ma i dati economici non sono gli unici a segnare una disomogeneità fra Nord e Sud: la realtà del Mezzogiorno evidenzia sempre più che i giovani, specialmente quelli dotati di «più conoscenza», diplomati, laureati e specializzati, vanno a spendere

¹⁴ Cfr. Rapporto Svimez 2018, *L'economia e la società del Mezzogiorno*, il Mulino, Bologna 2018.

¹⁵ Cfr. *Rapporto Prove Invalsi 2018*, Sito Invalsi.

la loro formazione e le loro competenze lontano dal Mezzogiorno e spesso anche dall'Italia.

Se il divario qui, appena accennato, esiste dal punto di vista economico, sociale, civile e educativo un possibile progetto di solidarietà educativa deve essere un momento fondamentale per riproporre il tema della questione meridionale nelle sue corrette dimensioni nell'ambito della società globale contemporanea. La solidarietà, infatti, come progetto educativo rappresenta un aspetto fondamentale per rilanciare il ruolo centrale dell'educazione e della scuola per far sviluppare la società meridionale.

Un progetto culturale di solidarietà educativa deve tenere conto di tre aspetti fondamentali: innanzitutto il problema della mentalità diffusa chiusa e non aperta all'innovazione che deriva da una tradizione della letteratura meridionalista ormai storicamente consolidata¹⁶; in secondo luogo il complesso tema della criminalità organizzata nelle sue varie forme e articolazioni che determina il problema del mancato sviluppo nel Mezzogiorno d'Italia e diventa uno dei temi centrali per affrontare nella contemporaneità della globalizzazione economico-digitale la questione meridionale¹⁷; in terzo luogo il tema dello sviluppo delle comunità locali che ha avuto negli anni '70 un punto di riferimento fondamentale nel progetto educativo di Raffaele Laporta¹⁸.

Tenendo presente l'evidente divario Nord-Sud del nostro paese, per cui è chiaro che una questione meridionale, sia pure in termini diversi, continua a sussistere nell'ambito della società globale, bisogna rendersi conto che il progetto di una solidarietà educativa rappresenta una possibile risposta pedagogica ed educativa a quelli che sono i problemi del sottosviluppo economico e civile del Mezzogiorno d'Italia. Il modello della scuola dell'autonomia che ha determinato notevoli problemi nell'ambito della cultura pedagogico-contemporanea e il ripensamento della figura dell'educatore professionale socio-pedagogico ci aiutano a definire la questione della

¹⁶ Cfr. A. DEL MONACO, *Sud colonia tedesca. La questione meridionale oggi*, Ediesse, Roma 2017.

¹⁷ Cfr. N. GRATTERI, A. NICASO, *Padrini e padroni. Come la 'ndrangheta è diventata classe dirigente*, Mondadori, Milano 2016.

¹⁸ Cfr. R. LAPORTA, *L'autoeducazione delle comunità locali*, La Nuova Italia, Firenze 1979.

solidarietà-educativa nel Mezzogiorno d'Italia in modo più chiaro e alla luce della realtà storico-concreta in cui si trova la scuola italiana.

L'idea di un progetto chiaro di solidarietà educativa si basa, innanzitutto, su un patto formativo di corresponsabilità che lega la scuola, la famiglia e le istituzioni. Il patto di solidarietà deve nascere proprio all'interno di una nuova concezione che sviluppi in una duplice direzione la sua possibilità di costruire un progetto educativo di solidarietà. Innanzitutto la scuola deve attivare processi solidaristici proprio in virtù del citato patto formativo che la fonda in relazione alle famiglie e alle istituzioni del territorio. Nella società meridionale, così come intuì Raffaele Laporta con una sua specifica ricerca di carattere antropologico-educativo, è fondamentale che si sviluppi una democrazia dal basso che valorizzi le dimensioni educative dei territori. L'alleanza formativa può essere letta come un patto di solidarietà che permetta alla scuola dell'autonomia di essere un centro di collegamento fondamentale sia con la famiglia, sia con il sistema sociale. Nella società meridionale questa dimensione dello sviluppo del patto formativo, per altro previsto dalla normativa¹⁹, determina nuove possibilità per un miglioramento dal basso almeno nelle due direzioni già indicate: un orientamento positivo nelle mentalità consolidate e diffuse e una affermazione dell'educazione alla cittadinanza come finalità centrale della scuola. Uno dei contributi centrali che la scuola del patto formativo può offrire alla causa dello sviluppo economico-civile della società meridionale è la diffusione sociale di valori positivi e, in particolare, del valore della cittadina attiva intesa come massima espressione della solidarietà educativa.

Per Morin, come è noto, la riforma del pensiero è una necessità democratica che permette di formare cittadini che siano in grado di affrontare i problemi del loro tempo su base globale e planetaria, per limitare il deperimento democratico, che è espresso in vari aspetti della vita sociale dall'espansione dell'autorità degli esperti, degli specialisti di tutti i tipi, che limita progressivamente la competenza e la libertà di partecipazione dei cittadini, i quali sono condannati all'accettazione spesso inconsapevole delle decisioni di coloro che si

¹⁹ Il patto nel testo originario dello Statuto delle studentesse e degli studenti (D.P.R. 249 1998) non era previsto, ma è stato ivi introdotto dall'art.3 D.P.R. 21 novembre 2007 n.235, ministro Fioroni.

ritiene sappiano, ma la cui azione politica spesso non è efficace, perché parcellizzata e astratta²⁰. Una riforma del pensiero, però si può sviluppare solo quando la scuola può diffondere non solo all'interno della sua progettazione curricolare²¹.

In effetti, l'idea di Morin può essere traslata, per così dire, alla specifica questione della solidarietà educativa che nella scuola dovrebbe determinare un cambiamento significativo soprattutto delle mentalità diffuse all'interno delle comunità territoriali di base in cui opera la scuola. La scuola dell'autonomia deve essere posta in condizione di avviare legami con le famiglie e i soggetti istituzionali del territorio, secondo le linee culturali che erano già state individuate in Italia nell'idea del Sistema Formativo Integrato negli anni '80²². La riforma del pensiero è espressione di una politica educativa della cittadinanza che metta al centro lo studente con i suoi bisogni specifici e le sue «potenzialità inesprese» che devono essere orientate o ri-orientate per sviluppare adeguatamente la formazione unica e irripetibile di ogni soggetto-persona.

Un altro aspetto decisivo per affermare lo sviluppo di un progetto di solidarietà educativa per aiutare i processi di sviluppo economico, sociale e civile del Mezzogiorno d'Italia è la centralità di un progetto di cittadinanza attiva nel sistema scolastico europeo, nazionale e, in particolare, meridionale, che evidenzia le complesse criticità sociali del Mezzogiorno d'Italia. Tenendo conto della centralità dell'educazione per migliorare la qualità del sistema educativo meridionale attraverso il rilancio del concetto dell'autoeducazione delle comunità locali con l'affermazione di un patto di corresponsabilità educativa nell'ambito di un sistema formativo integrato, il passo successivo è quello di riaffermare un progetto di cittadinanza attiva e democratica per contrastare la forza politica dell'illegalità e della criminalità organizzata nel sistema economico meridionale. La costruzione di una cittadinanza attiva, come progetto solidale deve costituire la finalità

²⁰ Cfr. E. MORIN, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001.

²¹ Cfr. L. BERLINGUER, *Ri-creazione. Una scuola di qualità di tutti e di ciascuno*, Liguori, Napoli 2014; M. BALDACCI, *Per una idea di scuola. Istruzione, lavoro, democrazia*, Franco-Angeli, Milano 2014; P. C. RIVOLTELLA, *Una idea di scuola*, Scholé, Brescia 2018.

²² Cfr. F. FRABBONI, F. PINTO MINERVA, G. TREBISACCE (a cura di), *Sistema formativo e Mezzogiorno: l'altra scuola, risorsa pedagogica*, La Nuova Italia, Firenze 1990.

del progetto scolastico dell'autonomia, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia.

La cittadinanza, secondo l'intuizione della legge *Cittadinanza e Costituzione* del 2008, senz'altro carente e approssimativa in alcuni aspetti, ma che aveva tentato di sistematizzare una materia già avviata ai tempi dell'istituzione nel 1958 dell'insegnamento di educazione civica da parte del compianto Aldo Moro, deve rappresentare a livello di ipotesi pedagogica il progetto fondante di un sistema scolastico meridionale che si pone al servizio dello sviluppo civile ed economico del paese. È proprio in questa prospettiva pedagogica e didattica, infatti, che può sorgere il progetto di solidarietà educativa del Mezzogiorno d'Italia²³.

Si tratta di un complesso percorso pedagogico e didattico che conduce inevitabilmente, grazie alla istituzione giuridica della scuola dell'autonomia, a ripensare la scuola autonoma, non solo come presidio della democrazia e della legalità nei territori marginali e a rischio, ma anche e soprattutto come espressione di un progetto di solidarietà politica ed economica che vede proprio nella scuola il punto di riferimento. La scuola deve essere democratica e meritocratica al tempo stesso, una scuola di qualità di tutti e di ciascuno, del talento e del merito di ogni studente ma, soprattutto, la scuola deve avviare un progetto culturale di cittadinanza che si concretizzi in un insegnamento specifico di competenze di cittadinanza come contrasto all'illegalità e di un insegnamento trasversale che sviluppi il tema della cittadinanza nel contesto complessivo della flessibilità curricolare di ogni PTOF del sistema scolastico meridionale²⁴.

Il problema del Mezzogiorno, quindi, all'interno del rapporto tra comunità locali più sviluppate economicamente e civilmente e comunità meno sviluppate, non può che essere affrontato con una duplice strategia: un sistema formativo integrato basato su un patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia-soggetti istituzionali del territorio e su un progetto che abbia al centro della finalità formativa di ogni scuola la cittadinanza attiva che si ispiri ai principi di solidarietà della Carta Costituzionale.

²³ Cfr. M. SANTERINI, *Da stranieri a cittadini. Educazione interculturale e mondo globale*, Mondadori, Milano 2017.

²⁴ Cfr. G. SPADAFORA, *Processi didattici per una nuova scuola democratica*, Anicia, Roma 2018.

In una società globale, basata sul ripensamento del rapporto tra comunità locali e comunità globale, il progetto di solidarietà educativa si basa sull'idea che il sistema scolastico-educativo può promuovere una democrazia dal basso, una democrazia che può determinare un possibile sviluppo civile e economico del Mezzogiorno d'Italia attraverso una vasta rete di solidarietà educativa che ha nel sistema scolastico e nelle reti delle famiglie e dei soggetti istituzionali punti di riferimento insostituibili.

In conclusione, un progetto di solidarietà educativa significa che la solidarietà è una categoria fondamentale per sviluppare la democrazia e determinare lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, non come limite, ma come proposta politica e culturale per determinare una convinta partecipazione ai temi dell'Europa e della globalizzazione da parte della comunità nazionale.

Bibliografia

- APPADURAI A., *Il futuro come fatto culturale*, edizione italiana a cura di U. FABIETTI, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014.
- BALDACCI M., *Per una idea di scuola. Istruzione, lavoro, democrazia*, FrancoAngeli, Milano 2014.
- BAUMAN Z., *Il disagio della postmodernità*, Laterza, Roma-Bari 2018.
- BECK U., *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Carocci, Roma 2009.
- BERLINGUER L., *Ri-creazione. Una scuola di qualità di tutti e di ciascuno*, Liguori, Napoli 2014.
- CACCIARI M., PRODI P., *Occidente senza utopie*, il Mulino, Bologna 2016.
- CAMBI F., *Abitare il disincanto: una pedagogia per il postmoderno*, UTET, Torino 2006.
- CROUCH C., *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari 2009.
- DAHL A. R., *Sulla democrazia*, Laterza, Roma-Bari 2006.
- DE LUCA C., *La dimensione educativa dell'uomo solidale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004; Id. *Il volontariato per la formazione dell'uomo solidale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004.
- DEL MONACO A., *Sud colonia tedesca. La questione meridionale oggi*, Ediesse, Roma 2017.
- FRABBONI F., F. PINTO MINERVA, G. TREBISACCE (a cura di), *Sistema*

- formativo e Mezzogiorno: l'altra scuola, risorsa pedagogica*, La Nuova Italia, Firenze 1990.
- FLORES M. (a cura di), *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, Barbera, Siena 2008.
- GRATTERI N., NICASO A., *Padrini e padroni. Come la 'ndrangheta è diventata classe dirigente*, Mondadori, Milano 2016.
- HABERMAS J., *L'inclusione dell'altro. Studi di teoria politica*, Feltrinelli, Milano 2013.
- ID., *Fatti e norme. Contributi a una teoria discorsiva del diritto e della democrazia*, Laterza, Roma-Bari 2013.
- HABERMAS J., BENEDETTO XVI, *Ragione e fede in dialogo*, a cura di G. BOSETTI, Marsilio, Roma 2005.
- HABERMAS J., SIGMAR G., MACRON E., *Ripensare l'Europa*, Castelvecchi, Roma 2018.
- JELLINEK G., *La dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Un contributo alla moderna storia costituzionale*, a cura di BONGIOVANNI G., Giuffrè, Milano 2002.
- LAPORTA R., *L'autoeducazione delle comunità locali*, La Nuova Italia, Firenze 1979.
- MAUSS M., *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Einaudi, Torino 2002.
- MORIN E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001.
- NUSSBAUM C. M., *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, il Mulino, Bologna 2013.
- PIANA G., *Persona, corpo, natura. Le radici di una etica «situata»*, Queriniana, Brescia 2018.
- PIKETTY TH., *Disuguaglianze*, Università Bocconi, Milano 2014.
- RAPPORTO SVIMEZ 2018, *L'economia e la società del Mezzogiorno*, il Mulino, Bologna 2018.
- RIVOLTELLA P. C., *Una idea di scuola*. Scholé, Brescia 2018.
- RODOTÀ S., *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma-Bari 2012; ID., *Solidarietà. Una utopia necessaria*, Laterza, Roma-Bari 2016.
- SANTERINI M., *Da stranieri a cittadini. Educazione interculturale e mondo globale*, Mondadori, Milano 2017.
- SPADAFORA G., *Per una pedagogia dei diritti*, Form@zione, Cosenza 2013.
- ID. G., *Processi didattici per una nuova scuola democratica*, Anicia, Roma 2018.

- TORRE A. (a cura di), *Le vie di comunicazione del costituzionalismo contemporaneo*, Giappichelli, Torino 2015.
- VIOLANTE L., *Il dovere di avere doveri*, Einaudi, Torino 2016.
- VOLPE M., *La Costituzione italiana*, Lateran University Press, Roma 2017.